

INDAGINE IN UN GRUPPO DI DIRIGENTI SPORTIVI

Giovanni Serpelloni *, Monica Zermiani **, Debora Dominissini *, Annalisa Rossi *

*Dipartimento delle Dipendenze ULSS 20 Verona;

**Dipartimento delle Dipendenze ULSS 20 Verona, Istituto Fisiologia Clinica CNR Pisa

INTRODUZIONE

Il Progetto “No Doping” sulla prevenzione dei comportamenti a rischio risponde principalmente a due obiettivi, da un lato, all’organizzazione di una campagna informativa e di sensibilizzazione verso la nocività e la pericolosità delle sostanze dopanti e, dall’altro, alla promozione di percorsi formativi rivolti a target di soggetti che ricoprono un ruolo significativo nel mondo sportivo.

L’esigenza di informare, sensibilizzare il mondo sportivo verso il doping ha comportato lo svolgimento di *rilevazioni conoscitive ad hoc* rivolte, sia, alla popolazione rappresentativa dei giovani che praticano attività sportive (dal lato della domanda), sia, verso quanti si occupano direttamente o indirettamente della formazione degli atleti sportivi (dal lato dell’offerta). Le scelte metodologiche adottate per le rilevazioni sul campo si sono articolate in:

- un’indagine campionaria di 700 giovani di età compresa tra i 14-19 anni al fine di conoscerne le abitudini sportive e l’approccio all’uso di sostanze dopanti;
- un’indagine esplorativa verso chi si occupa della formazione degli atleti stessi e il loro atteggiamento verso le sostanze dopanti.

Il riferimento territoriale è relativo alla provincia di Verona e le indagini sono state volte negli anni 2004-2005.

Nell’articolo proposto si pubblicano i risultati relativi a quanto emerso nel corso della seconda fase del disegno complessivo di indagine ovvero quelli riguardanti il mondo sportivo dal punto di vista dei dirigenti sportivi (presidenti di federazioni sportive, allenatori) rispetto al ruolo che potenzialmente ricoprono nella formazione dei giovani atleti e, quindi, in grado di influenzarne i comportamenti a rischio per la loro salute.

OBIETTIVI

Non ci sono studi specifici sui dirigenti sportivi, i pochi presenti in letteratura sugli allenatori evidenziano come questi manchino delle conoscenze e di abilità specifiche per un'efficace azione preventiva verso il doping anche se lo riconoscono come un problema di salute pubblica e sono convinti dell'importanza di uno sport pulito (Laure, 2001). Il mondo sportivo gioca una parte importante nella prevenzione del doping in quanto spesso il ruolo degli allenatori è di leadership, vengono considerati molto importanti dai ragazzi e ciò che dicono viene seriamente preso in considerazione. Il problema è che spesso agli allenatori vengono poste domande contraddittorie, da una parte ci si aspetta che rappresentino i valori tradizionali come lo sport pulito, dall'altra spesso viene loro richiesto, soprattutto dalle fasce dirigenziali, di migliorare le prestazioni al fine della vittoria.

In generale l'obiettivo dell'indagine è fornire informazioni su come i dirigenti sportivi si pongono nei confronti del doping, in modo particolare ci si prefigge di rilevare in questo gruppo i seguenti aspetti:

- l'atteggiamento sia verso le sostanze dopanti, sia verso chi le utilizza, sia verso chi propone di utilizzarle;
- il livello di conoscenza stimato e reale sul doping, nonché le fonti di informazione, le principali motivazioni che possono portare una persona a far uso di sostanze dopanti e le caratteristiche di persone conosciute frequentanti il mondo sportivo che ne fanno uso;
- la valutazione dell'utilità e dell'impatto delle campagne informative;
- le azioni possibili da mettere in atto per effettuare un'efficace campagna antidoping.

METODOLOGIA

In sintesi le caratteristiche metodologiche per il raggiungimento degli obiettivi sono:

- strumento di indagine, elaborazione di un questionario cartaceo, anonimo, con domande a scelta multipla. Il questionario è stato messo a punto da un gruppo di esperti di varie discipline (psicologi, medici, farmacologi, educatori, rappresentanti del mondo dello sport, ecc) prevedendo una compilazione da effettuarsi in circa 20 minuti;
- definizione della popolazione di riferimento, dirigenti sportivi del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) del Comune di Verona;

- occasione della rilevazione, in una riunione organizzativa dei dirigenti sportivi distribuzione e raccolta del questionario per conto dei referenti del Progetto No Doping;
- periodo di somministrazione, maggio 2005;
- rappresentatività dell'indagine, la tecnica di campionamento, seppur non probabilistica, ha consentito di raccogliere le opinioni espresse da circa la metà della popolazione obiettivo.

Il trattamento ed analisi statistiche dei dati, non ha portato al calcolo di statistiche inferenziali bensì di carattere esplorativo, descrittivo e confermativo di ipotesi conoscitive.

La partecipazione alla rilevazione, popolazione osservata, rispetto al campione è stata esaustiva.

Le caratteristiche metodologiche sono sintetizzate nella tabella 1.

Tabella 1: Dati di sintesi delle caratteristiche dell'indagine

Gruppo indagato	Dirigenti sportivi CONI Comune di Verona
Periodo di somministrazione	Maggio 2005
Questionari	Anonimi con domande a scelta multipla
Distribuzione e raccolta del questionario	Referenti Progetto No Doping
Numero delle domande del questionario	50
Tempo medio di compilazione	20 minuti
Percentuali di rispondenti	100%

RISULTATI

Prima di procedere con l'analisi dei risultati, si descrive brevemente, attraverso alcuni caratteri demografici, il campione osservato. L'età media dei 40 rispondenti è di 52,5 anni (con un gamma di variazione dai 20 ai 73 anni) e a prevalere è il genere maschile, pari al 97.5% dei casi.

Il ruolo esercitato dai soggetti è di dirigente per 33 soggetti (82.5%), allenatore per tre soggetti (7.5%) e 4 soggetti con compiti come delegato provinciale, atleta, docente di educazione fisica. Dei 33 soggetti dirigenti 25 soggetti hanno solo tale ruolo (62.5%) mentre 8 hanno anche il compito di allenatore/istruttore (20%). Nessuno dei soggetti esercita un ruolo sanitario come medico/infermiere, massaggiatore/fisioterapista.

Grafico 1: Distribuzione percentuale per età del campione osservato

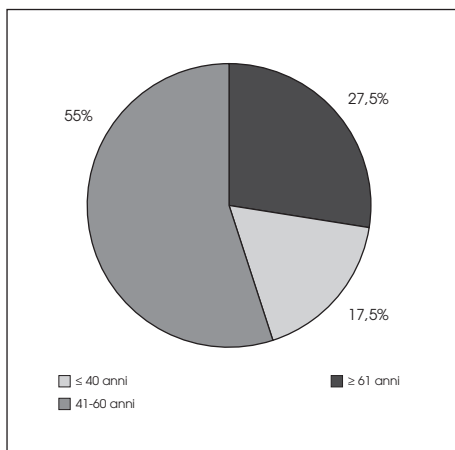
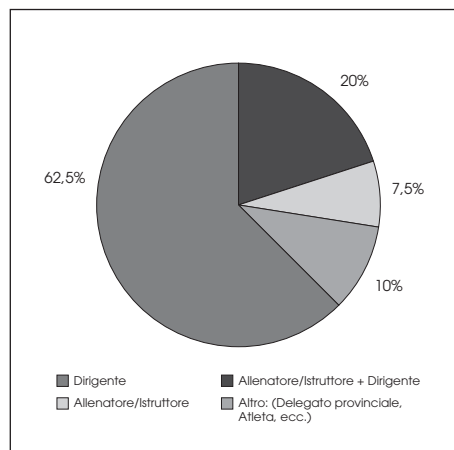


Grafico 2: Distribuzione percentuale per professione del campione osservato



La descrizione dei risultati proposta di seguito si sviluppa ripercorrendo gli obiettivi conoscitivi sintetizzati in precedenza.

L'atteggiamento verso il doping è stato indagato attraverso una batteria di 16 item di cui si riportano le distribuzioni percentuali nella tabella 2. Gli item assumono un punteggio da 0 a 4 su una scala Likert in cui 0 corrisponde a “non so”, 1 “per niente d'accordo”, 2 a “poco d'accordo”, 3 a “molto d'accordo”, 4 “del tutto d'accordo”.

L'aggregazione degli item, sulla base del loro contenuto informativo e la somma dei punteggi relativi a ciascuna modalità di risposta fornita da ogni soggetto, ha consentito la costruzione ed analisi di variabili di sintesi per aree. Come sintetizzato nella tabella 3, la classificazione delle variabili ne consente un confronto sulla base di modalità di atteggiamento incerto, avverso o favorevole.

Tabella 2: Atteggiamenti specifici rilevati nei confronti di vari aspetti del doping

N. item	Item	per niente d'accordo %	poco d'accordo %	non saprei %	molto d'accordo %	del tutto d'accordo %
1	Non ho nessun problema verso chi usa costantemente sostanze di vario tipo per praticare attività sportive.	77.5	12.5	10	0	0
2	Penso che le sostanze dopanti possano essere usate senza problemi, basta sapere come fare.	92.5	5	2.5	0	0
3	Penso che l'uso di sostanze non possa essere mai giustificato.	10	5	5	12.5	67.5
4	Il fenomeno doping è ovunque, andrebbe accettato e regolamentato senza tanta ipocrisia.	72.5	12.5	5	2.5	7.5
5	Chi usa sostanze dopanti è un debole che non vuole impegnarsi con le sole proprie forze.	5	20	22.5	25	27.5
6	Gli allenatori che consigliano l'uso di sostanze dopanti sono paragonabili agli spacciatori di eroina.	2.5	10	5	45	37.5
7	C'è bisogno di una legislazione più tollerante che regolamenti l'uso di sostanze e che non punisca chi usa e fa usare tali sostanze.	77.5	10	5	2.5	5
8	Il doping è tutta un'invenzione, da sempre si sono usate sostanze per migliorare le performance umane, non è il caso di fare tutto questo polverone.	65	20	10	2.5	2.5
9	Penso che l'uso di sostanze dopanti possa essere giustificato, sotto controllo medico, solo in particolari momenti di difficoltà per gli atleti professionisti (crisi da stress, infortunio ecc).	55	25	7.5	10	2.5
10	Chi usa sostanze dopanti è					

	un coraggioso che sfida i pericoli per arrivare al risultato e al successo.	80	2.5	5	12.5	0
11	C'è bisogno di una legislazione più severa che ponga un divieto assoluto di usare le sostanze e che punisca chi usa e fa usare tali sostanze.	5	2.5	7.5	32.5	52.5
12	Chi usa sostanze dopanti deve essere considerato moralmente deprecabile.	5	7.5	25	27.5	35
13	Credo che molte sostanze che vengono dichiarate dopanti in realtà potrebbero essere usate nello sport sotto controllo medico.	45	17.5	25	7.5	5
14	Chi propone ad un atleta di usare sostanze non ha colpa perché dipende dall'atleta se accettare tale rischio.	72.5	12.5	10	2.5	2.5
15	Penso che l'uso di sostanze dopanti possa essere tutto sommato tollerato se a basso dosaggio.	85	12.5	2.5	0	0
16	Gli allenatori e i dirigenti che fanno usare sostanze dopanti ai loro atleti, <u>ma sotto stretto controllo medico e per ragioni serie</u> , possono essere giustificati.	70	17.5	5	7.5	0

Tabella 3: Distribuzione percentuale dei soggetti in base ai principali fattori determinanti l'atteggiamento

	Avverso	Incerto	Favorevole
Atteggiamento	%	%	%
verso l'uso libero di sostanze dopanti (item 2,3,8,15)	87.5	7.5	5
verso l'uso controllato di sostanze dopanti mediante medici (item 9,13)	67.5	17.5	15
verso chi usa sostanze (item 1,5,10,12)	75	15	10
verso chi fa usare sostanze (item 6,14,16)	80	12.5	7.5
verso mancanza di regole (item 4, 7,11)	82.5	10	7.5
Punteggio complessivo	85	7.5	7.5

Come ci si poteva attendere l'atteggiamento avverso più frequente (87.5% dei casi) si osserva nei confronti del libero uso di sostanze dopanti, ossia un uso libero da nessun controllo o regolamentazione, contro quello meno avverso (67.5% dei casi) qualora l'uso di sostanze dopanti avvenga sotto controllo medico. L'atteggiamento verso chi usa le sostanze dopanti, cioè verso il singolo soggetto che le assume autonomamente, presenta un punteggio incerto pari al 15% dei casi e favorevole nel 10%. Un atteggiamento più marcatamente di disapprovazione si osserva verso chi fa usare tali sostanze ossia coloro che le propongono o consigliano di farne ricorso (7% incerto e 8% favorevole).

Lo schieramento verso l'esigenza di norme e leggi severe che disciplinino l'assunzione delle sostanze si osserva nell'82.5%, il 10% è incerto e il 7.5% è favorevole a non regolamentarle. Il bisogno di una legislazione più severa ed estesa anche ai non professionisti viene segnalata nelle azioni possibili per ben 11 volte (16%) (tabella 10). Si osserva come l'atteggiamento avverso assume una frequenza via via crescente rispettivamente verso chi usa sostanze dopanti (75%), verso chi le fa usare (80%) fino a considerare la mancanza di regole o presenza di norme troppo tolleranti (82.5%).

Nel complesso non possiamo non sottolineare come una percentuale dei soggetti rispondenti, intorno al 15%, abbia un atteggiamento incerto o a favore del doping. Pur con tutti i limiti che tale indicatore percentuale può presentare, si tratta di una evidenza importante. Dato, infatti, il target di soggetti su cui si è indagato, si evince che per questi i soli messaggi informativi (per quanto adeguati) saranno insufficienti per modificare la loro opinione o per far assumere un atteggiamento più critico verso l'uso di queste sostanze, probabilmente si tratta di aspetti culturali radicati e difficili da cambiare.

Il secondo obiettivo della rilevazione riguarda il livello di conoscenza sul doping, da cui l'approfondimento sulle fonti di informazione.

Rispetto all'auto-valutazione della propria conoscenza sul tema del doping (tabella 4) solo il 42.5% dei soggetti dichiara poca conoscenza.

Tabella 4: Distribuzione numerica e percentuale dei soggetti per livello di conoscenza auto-stimato

Livello di conoscenza	Tot	
	N	%
Poco	17	42.5
Abbastanza	21	52.5
Molto/Moltissimo	2	5
Totale	40	100

Il questionario, propone dopo la sezione dell'auto-valutazione un test di verifica relativo al riconoscimento delle sostanze dopanti e non. Le sostanze dopanti sono state riconosciute correttamente in media nel 49,4% dei casi contro il 37% dei casi in cui il riconoscimento riguardava una sostanza non dopante. Nel complesso il riconoscimento della sostanza è corretto nel 43% dei casi e rispetto ai soggetti si evidenzia come il 55% manifesti una conoscenza insufficiente nella classificazione delle sostanze.

Tabella 5: Distribuzione numerica dei soggetti in base al corretto riconoscimento delle sostanze dopanti e percentuale di risposte corrette

	Si	No	Non so	Dipende	%corrette
aminoacidi ramificati	5	8	24	3	20
creatina	14	7	15	4	17.5
ginseng	3	24	12	1	60
testosterone*	24	2	12	2	60
carnitina	9	7	21	3	17.5
eritropoietina*	18	0	20	2	45
ormone della crescita*	20	2	15	3	50
efedrina*	16	0	21	3	40
nandrolone*	26	0	13	1	65
pappa reale	0	28	10	2	70
anfetamine*	23	1	15	1	57.5
guaranà	1	13	23	3	32.5
vitamine	0	28	11	1	70
cannabis*	23	2	13	2	57.5
caffeina*	8	13	11	8	20
acido lipoico	3	3	33	1	7.5

* sostanze dopanti

L'osservazione dei dati ha suggerito due ipotesi conoscitive che possono essere chiarite mediante un approccio statistico:

- quale caratteristica, l'età o il ruolo nel mondo dello sport dei soggetti poteva spiegare una conoscenza insufficiente;
- una possibile discrepanza tra il livello autostimato di conoscenza sul doping dei soggetti con la valutazione al test sulla conoscenza.

Dall'analisi ne consegue che:

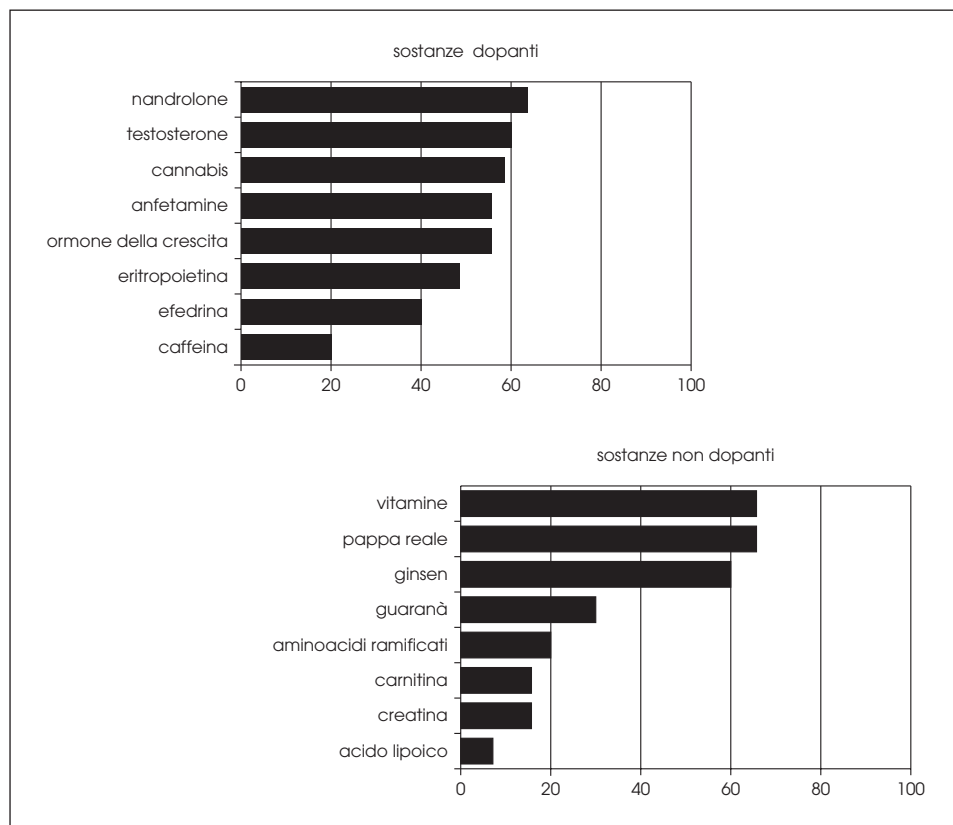
- è l'età ad incidere sulla conoscenza, i soggetti con un'età media di 49 anni sono più preparati, in maniera statisticamente significativa, rispetto a quelli con un'età media più alta, di 55 anni.
- non si evidenzia una discrepanza statisticamente significativa tra livello di autovalutazione e valutazione del test, quanti dichiarano di conoscere poco il tema del doping hanno un numero medio di risposte corrette pari a 6,2 su 16 contro un valore medio di 7,4 di quanti dichiarano di saperne di più (conosce abbastanza/molto il tema del doping).

Quanto osservato, mediante un campionamento e un indagine con cui non si ha la presunzione di fare dell'inferenza statistica, fornisce ipotesi di lavoro ragguardevoli su cui approfondire la conoscenza in modo mirato e che nell'ambito di un disegno strategico più ampio e completo di comunicazione futura o di pianificazione di attività formative e/o informative possono indirizzare nelle scelte operative in un'ottica di informazione che aiuta nella decisione (finalità di "Decision Making" secondo cui un dato diventa un'informazione quando è capace di modificare la probabilità delle decisioni).

Segue un approfondimento qualitativo dell'analisi.

Rispetto alla conoscenza sulle sostanze (grafico 3) si evidenzia:

- tra le sostanze dopanti, le più conosciute e correttamente classificate siano il nandrolone, testosterone e cannabis, quelle meno conosciute la caffeina e l'efedrina;
- tra le sostanze non dopanti, le più conosciute e correttamente classificate siano le vitamine e la pappa reale, quelle meno conosciute l'acido lipoico, la carnitina e la creatina.

Gráfico 3: Distribuzione percentuale di risposte corrette in base alle sostanze dopanti e non

Ponendo attenzione alle fonti di informazione di cui viene segnalato l'accesso emergono: le conferenze (35%), i corsi di aggiornamento (25%), le riviste specialistiche (17%). Un solo soggetto riferisce quale fonte d'informazione il medico sportivo mentre amici, internet o i Mass Media vengono segnalati rispettivamente dall'8%, 6%, e 2%.

Accanto agli aspetti analizzati, l'attenzione si è posta verso la conoscenza dei rispondenti nei confronti di chi fa direttamente uso di sostanze dopanti nel mondo sportivo.

Si evidenziano interessanti informazioni fornite al riguardo dai rispondenti.

La conoscenza diretta di persone che fanno uso di sostanze dopanti è dichiarata da 6 rispondenti su 40, pari al 15%, tutti attestano di conoscere almeno un atleta che ne

fa uso nel mondo del ciclismo, metà anche nel mondo del calcio e a seguire nel mondo dell'atletica (confronta tabella 6). Rispetto alla tipologia di sostanza utilizzata, dei 6 rispondenti, tutti, eccetto uno, segnalano che i soggetti conosciuti utilizzano ormoni mentre 4 soggetti su 5 affermano la conoscenza nell'utilizzo di stimolanti (a seguire gli anabolizzanti, la cannabis e eritropoietina). I luoghi di reperimento di tali sostanze sono per lo più i centri sportivi (evidenziati da tutti i soggetti eccetto uno) e a seguire le palestre e le farmacie.

Tabella 6: Distribuzione numerica e percentuale dei soggetti in base alle caratteristiche (tipo di sport) delle persone conosciute che fanno uso di sostanze dopanti

Tipo di sport	N*	%
Atletica	2	10
Bocce	1	5
Calcio	3	15
Ciclismo	6	30
Karatè	1	5
Palestra	1	5
Pallacanestro	1	5
Pallavolo	1	5
Sci	1	5
Vari	3	15
Totale	20	100

*risposte multiple

Tabella 7: Distribuzione numerica e percentuale dei soggetti in base al tipo di sostanze utilizzate e ambiente dell'acquisto dai coetanei/amici che fanno uso

	Palestra		Centri sportivi		Internet		Scuola		Farmacie		Altro		Non so		Tot Sost	
	N	%c	N	%c	N	%c	N	%c	N	%c	N	%c	N	%c	N	%c
Anabolizzanti	1	33.3	1	20	0	0	0	0	1	33.3	0	0	0	0	3	18
Stimolanti	1	33.3	1	20	1	50	0	0	0	0	0	0	1	33.3	4	23
Ormoni	1	33.3	1	20	1	50	0	0	1	33.3	0	0	1	33.3	5	29
Cannabis	0	0	0	0	0	0	1	100	0	0	1	0	1	33.3	3	18
Eritropoietina	0	0	1	20	0	0	0	0	1	33.3	0	100	0	0	2	12
Totale	3	100	5	100	2	100	1	100	3	100	1	100	3	100	17	100

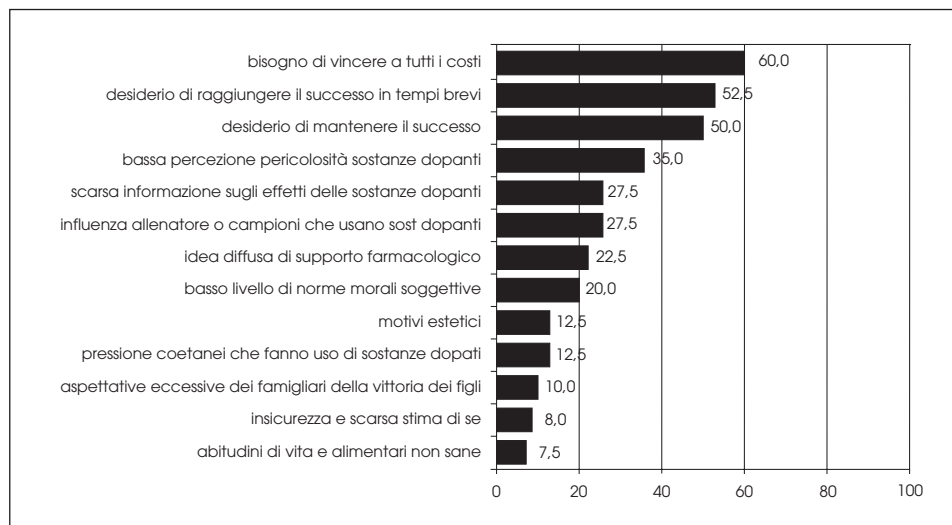
La conoscenza verso chi fa uso di sostanze dopanti viene analizzata attraverso un quesito meno diretto posto ai rispondenti ovvero la stima della percentuale di soggetti che nell'ambiente sportivo frequentato fa uso di sostanze dopanti. A tale domanda 9 (22.5%) soggetti rispondono in modo evasivo "non so" mentre 10 (25%) dichiarano che, secondo loro, non vi sono atleti che usano sostanze dopanti nell'ambiente sportivo frequentato (tabella 8). Dalla distribuzione emerge come 6 soggetti (il 15%) dichiarino invece una stima secondo loro elevata dei soggetti che nell'ambiente sportivo frequentato ne fanno uso, dal 30 al 40%, mentre sono 9 i soggetti (22,5) a stimarne tra l'11 e il 20%.

Tabella 8: Distribuzione numerica e percentuale dei soggetti indagati in base alla percentuale riferita di persone direttamente conosciute che ricorrono al doping

	N	%
0	10	25
1-10	6	15
11-20	9	22,5
30-40	6	15
Non so	9	22,5
Totale	40	100

Tra le motivazioni che i dirigenti ritengono importanti per indurre i soggetti a far uso di sostanze si nota come le tre principali messe in evidenza ("il bisogno di vincere a tutti i costi", "il desiderio di raggiungere il successo" e quello di "mantenerlo") siano correlate alla necessità di vittorie e di successo. Ritenute meno importanti sono le abitudini di vita e alimentari non sane, l'insicurezza e la scarsa stima di sé, aspettative eccessive dei familiari della vittoria dei figli.

Grafico 4: Distribuzione percentuale in base alla motivazione principale riferita come più importante che spinge chi pratica attività sportiva a far uso di sostanze dopanti



In risposta all'obiettivo inerente la valutazione dell'utilità e dell'impatto delle campagne informative si evidenziano i seguenti risultati.

Una campagna informativa sui danni alla salute provocati dalle sostanze dopanti è ritenuta utilissima per più della metà del campione (21 soggetti, 52.5%), molto utile per il 22.5% (9 soggetti) e abbastanza utile per sette soggetti (17.5%). Solo il 7,5% (3 soggetti) pensa che campagne informative specifiche siano poco o per niente utili. Meno definito è il pensiero relativo alla reale possibilità di modificare il ricorso al doping: il 40% (16 soggetti) pensa che vi siano scarse o nulle possibilità di modificare tale comportamento, il 22,5% (9 soggetti) pensa che vi siano discrete possibilità e il 37,5% (31 soggetti) vi siano molte possibilità.

Tabella 9: Distribuzione numerica e percentuale dei soggetti alle domande sull'utilità di una campagna informativa e sulla possibilità reale di modificare il ricorso al doping

Domande	Per niente		Poco		Abbastanza		Molto		Moltissimo	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Ritiene utile una campagna informativa sui danni alla salute da doping?	2	5	1	2.5	7	17.5	9	22.5	21	52.5
Ritiene che ad oggi vi sia la possibilità reale di modificare il ricorso al doping da parte degli atleti e allenatori?	3	7.5	13	32.5	9	22.5	11	27.5	4	10

Andando ad analizzare i 16 soggetti che non credono molto alla possibilità di modificare realmente il doping si evidenzia come per sei di loro (37,5%) la percentuale di persone direttamente conosciute che ricorrono al doping è pari a zero. Da una parte si ritiene poco verosimile uno sport che non faccia ricorso al doping, dall'altra si frequenta un'ambiente dove tale uso non c'è. Un'ipotesi formulata per spiegare questo paradosso è un'accettazione sociale del fenomeno, ossia un fenomeno che non ha bisogno di particolari conferme o esperienze dirette.

L'ultima parte del questionario riguardava le azioni possibili da mettere in atto per effettuare un'efficace campagna antidoping. Come si osserva dalla tabella 10 una maggiore informazione, a livello generale e a livello scolastico, e la prima attività per prevenire il doping. Migliorare la legislazione, nel senso di renderla più severa ed estesa a tutto il mondo dello sport, e giudicato un'altro mezzo importante per arginare e bloccare tale fenomeno.

Tabella 10: Distribuzione numerica e percentuale dei soggetti in base alle azioni ritenute più efficaci per attuare una campagna permanente antidoping

Azioni	N*	%
Maggiore informazione	16	23
Maggiore informazione scolastica	16	23
Migliorare la legislazione (più severa)	11	16
Educare	9	13
Più controlli	8	11
Moralizzazione-Responsabilizzazione	3	4
Squalifiche	2	3
Migliorare la preparazione dei tecnici	2	3
Scaricare pressione economica	1	1
Maggior impegno dei dirigenti	1	1
Repressione	1	1
Totale	70	100

* risposte multiple

CONCLUSIONI

Quanto osservato, mediante un campionamento e un'indagine con cui non si ha la presunzione di fare dell'inferenza statistica, fornisce ipotesi di lavoro ragguardevoli su cui approfondire la conoscenza in modo mirato e che nell'ambito di un disegno strategico più ampio e completo di comunicazione futura o di pianificazione di attività formative e/o informative possono indirizzare nelle scelte operative in un'ottica di informazione che aiuta nella decisione (finalità di "Decision Making" secondo cui un dato diventa un'informazione quando è capace di modificare la probabilità delle decisioni).

Ripercorrendo quanto descritto nell'articolo si evidenzia:

- 1) i soggetti sono quasi tutti maschi (97.5%) e in un'età superiore ai 40 anni nell'82% dei casi;
- 2) il 15% dei soggetti per quanto riguarda l'atteggiamento generale non si schiera contro il doping, tale percentuale si alza ulteriormente (32%) soprattutto nel fattore dell'atteggiamento delle sostanze dopanti mediate da figure mediche. La figura del medico sportivo assume quindi un ruolo particolarmente importante all'interno del mondo sportivo. L'atteggiamento verso chi usa sostanze è favorevole incerto nel 25%, verso chi fa usare è favorevole-incerto nel 20%. Il 17.5% non è avverso a regole o norme più tolleranti verso il doping;

- 3) la conoscenza delle sostanze dopanti è sostanzialmente inadeguata per più della metà del campione; l'autostima fatta dai soggetti è coerente, infatti chi afferma di conoscere poco effettivamente è meno preparato di chi stima di conoscere abbastanza ma per entrambi vi sono lacune informative: i soggetti con un'età media di 49 anni sono più preparati, in maniera statisticamente significativa, rispetto a quelli con un'età media di 55 anni;
- 4) le principali motivazioni che i dirigenti ritengono importanti per indurre i soggetti a far uso di sostanze sono correlate alla necessità di vittorie e di successo ("il bisogno di vincere a tutti i costi", "il desiderio di raggiungere il successo" e quello di "mantenerlo");
- 5) il 40% dei soggetti ritiene che non vi siano molte possibilità di modificare realmente il ricorso al doping, con una posizione quindi di passività rispetto a tale fenomeno;
- 6) una maggiore informazione e una normativa più severa sono le azioni principali, secondo il nostro campione, da attuare per un'efficace campagna di prevenzione per il doping.

Tale indagine, che come più volte è stato sottolineato, ha carattere esplorativo ha fornito comunque risultati interessanti che possono aiutare nei processi decisionali, si sottolinea, per altro, la necessità di indagini più ampie e rivolte ai vari target di soggetti (allenatori, medici sportivi, massaggiatori, ecc) che hanno un ruolo importante nel mondo dello sport.

BIBLIOGRAFIA

1. Benzi G. "Pharmacoepidemiology of the drugs in sports as doping agents", *Pharm Res* 1994; 29: 13-26.
2. Cavazza N. *Psicologia degli atteggiamenti e delle opinioni*, Il Mulino 2005.
3. European Commission "Europe concerned about doping in amateur sport" *Reuters Medical News*, 15 Maggio 2002.
4. Ferrara S. *Doping - Antidoping* Eds Piccin 2004.
5. Galimberti U. *Dizionario di psicologia* Le Garzantine 1999.
6. Laure P., Kriebitzsch-Lejeune A. "Retail pharmacists and doping in sports: knowledge and attitudes. A national survey in France", *Sci Sports* 2000; 3: 141-146.
7. Laure P., Thouvenin F., Lecerf T. "Attitudes of coaches toward doping", *J Sports*

- Med Phys Fitness* 2001 Mar; 41(1):132-6.
8. Laure P. "Medicins generalistes et dopage sportif: connaissances et attitudes", *Santè Publique* 1997; 2:145-56.
 9. Metzl JD "Pediatrics Sports Medicine: The changing Role of the Pediatrician", *Am Acad Pediatrics Ann Meeting* 2000.

